

Opinioni

Mobilità sostenibile: le proposte del Borgo

■ Dalla tavola rotonda promossa dal Borgo lo scorso 19 ottobre (a cui hanno partecipato i presidenti di Smtp, Tep, Legambiente e l'Assessorato comunale alla mobilità di Parma) e dagli studi effettuati dal Borgo (ing. Paolo Scarpa, arch. Mariano Pedrelli), il Borgo ha elaborato le sue proposte sul tema della mobilità sostenibile, esplicitate in questa sintesi, che viene sottoposta all'attenzione della città, dell'amministrazione comunale, degli enti, delle forze politiche, economiche e culturali.

Premessa

Parma vive da anni in una costante emergenza ambientale determinata dall'inquinamento dell'aria. Buona parte di questo inquinamento (una percentuale stimata attorno al 50%) proviene dagli effetti nocivi del traffico automobilistico. Occorre quindi ridurre drasticamente l'impatto negativo ambientale che ne deriva. Il Borgo ritiene tuttavia che non si

possa semplicemente fermare il traffico, perché la città che si è evoluta nei decenni è una città basata funzionalmente sull'automobile e ad oggi non si sono create alternative reali. I blocchi del traffico rappresentano inoltre solo modesti palliativi, i cui effetti si dimostrano sostanzialmente inutili rispetto all'obiettivo primario di migliorare la qualità dell'aria, mentre rischiano di penalizzare le persone, quelle che hanno davvero bisogno dell'auto, ma soprattutto quelle meno abbienti, che non possono permettersi auto di nuova generazione.

Dopo la metropolitana

Per una metropolitana che non si è fatta, la città ha speso inutilmente milioni di euro; non solo: per la metropolitana si sono persi quasi dieci anni in dibattiti, polemiche, mentre il problema della mobilità non è stato, di fatto, neppure affrontato. Quando si decise di non realizzare

la metro, la città non avvertì l'opportunità di riconvertire (come invece suggerì il Borgo) il finanziamento del Cipe (180 milioni di Euro) in un progetto di metro-tramvia di superficie. E anche in seguito, non risulta che i settantamiliardi di euro che il governo, dopo la metropolitana, ha regalato a Parma, siano stati destinati alla mobilità sostenibile. Ancora oggi si legge che i fondi residui verranno utilizzati per tutt'altro. E' un errore enorme. Quello della mobilità è il problema ambientale centrale di Parma, che deve essere affrontato con strategie forti, che presuppongono anche investimenti. Mentre il problema è troppo sottovalutato.

Le proposte

Mobilità e sicurezza ambientale non possono essere in conflitto. Occorre un nostro avviso intervenire in modo strutturale, mettendo in gioco tutta la progettualità di cui la città è capace. Il Borgo propone una serie or-

ganica d'interventi, che elenchiamo in sintesi:

- Pianificazione integrata della mobilità (effetti a medio-lungo periodo);
- Politiche urbanistiche (effetti a lungo termine);
- Mobilità Parma/centri esterni (Collechio, Sorbolo, Colomo, Fidenza, ecc.) con reti di trasporto pubblico a guida vincolata verso i centri esterni alla città (effetti a medio termine) su corsia riservata o su ferro;
- Asse Nord-Sud Stazione Campus: pedonalizzazione del Lungo Parma e creazione di corsie riservate per rete filoviaria o bus ibridi (effetti a breve termine);
- Piste ciclabili vere tante dentro la città e di collegamento con l'esterno (effetti a breve termine);
- Car sharing elettrico diffuso sul modello di Paris-Autolib (effetti a breve termine);
- Politiche di regolazione sostenibile del traffico privato (Ztl, Eco-pass, pedonalizzazioni) in sostituzione dei blocchi del traffico (effetti a breve termine);
- Maggiori incentivi all'uso di auto a bassa emissione.

Nel dettaglio delle proposte

Solo nel 2011 a Parma si sono superati i limiti di concentrazione dei PM10 per quasi cento giorni (circa un giorno su tre), contro un massimo di 35. Se a questo si

aggiungono gli sforamenti dei limiti di concentrazione dell'ozono (oltre 40), la situazione si palesa come drammatica. Oggi il primo nemico sono i fumi prodotti dalle auto inquinanti. Occorrono quindi piani di mobilità, seguiti dai progetti e da una ricerca di risorse (pubbliche e private).

Un pezzo di futuro per la mobilità che proponiamo è il car sharing elettrico, sul modello di quello operante con successo a Parigi. Anche a Parma è una scelta possibile, creando una rete di stalli di scambio delle auto che abbia terminale nei parcheggi scambiatori, permettendo una penetrazione non impattante in città da parte di chi proviene da fuori, che rappresenta circa il 50% degli spostamenti.

Proponiamo, in alternativa ai blocchi indistinti del traffico, una politica mirata di eco-pass, secondo il principio «chi inquina, paga», come modo per conciliare il diritto alla mobilità con la regolamentazione del traffico, studiando, anche insieme ai commercianti, regole condivise di tariffazioni, che garantiscano la vitalità commerciale del centro e la sostenibilità dell'ambiente urbano.

Un capitolo strategico è quello delle piste ciclabili: Parma deve dotarsi di una rete di piste ciclabili vere, sicure, separate funzionalmente dal traffico delle automo-

bili, piste ciclabili che arrivino almeno nelle frazioni, che siano larghe, scorrevoli, prive di ingombri, possibilmente immerse nel verde.

Per creare una vera rete di piste ciclabili non basta tuttavia pitturare di rosso i marciapiedi, occorre invece pianificare un sistema di piste ciclabili diffuso, quindi progettare le singole infrastrutture, individuare le risorse e alla fine realizzare le opere. Il trasporto pubblico copre una percentuale di spostamenti ancora bassissima (circa il 14% sul totale). Non è quindi pensabile di trasferire tutta la mobilità privata sul trasporto pubblico, ma, nonostante, il trasporto pubblico deve crescere, come offerta e qualità. Noi proponiamo:

- Verso l'esterno della città: una rete di trasporto su ferro a servizio del sistema metropolitano, che generi un sistema di tramvie di superficie, tra Parma, i centri frazionali, i comuni contermini (Torre-Colomo, Sorbolo, Vicoforte-Collecchio, Fidenza, ecc.);

- All'interno del tessuto della città: una rete filoviaria sugli assi principali, previa la creazione di vere corsie preferenziali sugli assi Est-Ovest (Via Emilia) e Nord-Sud (Stazione-Campus).

La rete di trasporto su ferro di sistema metropolitano deve poter sfruttare le linee ferroviarie esistenti, dando finalmente at-

tuazione a progetti che già esistono (come il progetto della rete di Bacino di Smtp), ma che attendono di essere aggiornati con le moderne tecnologie.

Per le reti di trasporto pubblico locale interne al sistema urbano, l'esigenza, per garantire un salto di qualità del servizio, è quella di creare corsie preferenziali sui due assi principali, quello Est-Ovest lungo la via Emilia (rete filoviaria esistente) e quello Nord Sud (il Lungoparma, ancora da attrezzare). A questo fine riteniamo necessario che si dia il via a uno studio di fattibilità per verificare la possibilità di una pedonalizzazione di tutto il Lungoparma, dalla stazione a ponte Dattaro, per proseguire sino al Campus, e una pedonalizzazione della via Emilia, dall'ospedale a San Lazzaro, creando quindi, tramite corsie preferenziali, linee veloci di trasporto pubblico, che integrino la linea filoviaria esistente, garantendo costantemente le esigenze dei cittadini residenti e del commercio. Non basta tuttavia una sommatoria di ricette, ma serve un'unica logica, indotta da un'altrettanto unica visione strategica, tarata sui tempi (reali) di attuazione, sulle esigenze di mobilità dei cittadini, sugli obiettivi (anch'essi reali) di diminuzione delle emissioni. Sono necessarie le idee, più di tutto, e occorre crederci davvero. ➤

Associazione culturale «Il Borgo»

Argomenti

Difendiamo l'ospedale, tutti insieme

■ Mi rivolgo alla Gazzetta di Parma, come altre volte, sempre con una certa emozione: non è infatti per me indifferente scrivere su un quotidiano che può vantare la propria nascita nel 1735, quando in tutto il mondo non era nemmeno pensabile un tale impegno, quotidiano e al servizio della gente. Da troppi mesi si sente parlare di «spending review» (perché poi non si dice «revisione della spesa»? preferisco in genere chi parla come mangia: italiano) e aspettavo che qualche bocca, al servizio possibilmente di qualche mente si aprisse sapendo dell'insano proposito di chiudere centinaia di letti dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Parma.

Finalmente il dott. Leonida Grisendi, direttore generale dell'Azienda Ospedaliera, ha parlato il 20 ottobre: onore al merito, è il primo e c'erano altri cui spettava denunciare le infauste conseguenze dei tagli lineari che si prospettano. Logicamente edulcora la prospettiva di perdita di posti di lavoro, ma dice in sostanza che si bloccheranno parecchie assunzioni con cui si dovrebbe sostituire chi termina il servizio.

Già due o tre mesi fa volevo scrivere alla Gazzetta su cosa si stava preparando per l'Ospedale di Parma, i suoi pazienti e i cittadini di Parma, ma ho voluto attendere per vedere se qualche istituzione od organizzazione coinvolta, s'intendesse della sorte di questo Ospedale. Nulla fino al 20 ottobre: poi ho atteso una qualche risposta, precisazione o meglio ancora mobilitazione. Nulla. Allora mi sono



risolto a scrivere la presente. Infatti il dott. Grisendi è la classica «Vox clamans in deserto» voce che grida nel deserto, nonostante all'ultima domanda della giornalista Monica Tiezzi abbia risposto che «...la sanità sia un comparto particolare da cui dipende la vita e la salute delle persone. E non vedo nei cittadini, nelle istituzioni, nei sindacati, negli operatori, nei volontari, la piena consapevolezza di ciò che ci aspetta. Deve esser chiaro che il servizio è fortemente a rischio e che non possiamo continuare ad avere ciò che abbiamo oggi».

Bene, nonostante ciò, tutti zitti, consenzienti quindi? Non certo con il dott. Grisendi, ma con gli inconsulti tagli lineari di Monti, vista nessuna azione d'appoggio al pri-

mo. Cosa fare? E' presto detto, tutti gli interessati facciano sentire le proprie voci in tutti gli ambiti possibili. Da tagliare in Italia ci sono decine di migliaia di posti letto in ospedali inefficienti, semivuoti o riempiti di pazienti impropri. Ne conosco una gran quantità per diretta esperienza ed ancor più per autorevoli testimonianze: ad esempio, ho fatto operare a Parma la suocera di un alto funzionario di una Regione, che mi ha invitato a cena e mi ha detto che cercavano disperatamente di ridurre o chiudere ospedali inefficienti o addirittura inutili. Qualcosa riuscivano a fare, ma poco. «Pensi - mi ha detto - non riusciamo a chiudere un ospedale con 14 posti letto e 200 dipendenti, di cui il 50% amministrativi!».

E queste sono solo le punte dell'iceberg: quel povero Fitto, ex governatore della Puglia che ha avuto il coraggio di chiudere 20 o 30 ospedali inutili, l'ha pagata cara. Amici pugliesi mi dicevano: «Non verrà rieletto nonostante sia il miglior governatore che possiamo avere, perché questi ospedali chiusi tra personale, famigliari ed amici del personale significano circa 300.000 voti. E tutto il personale dai medici in giù odia Fitto: infatti ora devono raggiungere il posto di lavoro in altri ospedali, non più accanto a casa e soprattutto devono lavorare e non girarsi i pollici, leggere la Gazzetta dello Sport o fare un altro lavoro, com'erano abituati». E così è stato, Fitto non è stato rieletto.

Nel nostro Ospedale si lavora e, vi posso assicurare mediamente ad ottimo livello: conosco centinaia di ospedali in Italia e all'estero. Nel nostro ospedale ci sono reparti, in cui giungono pazienti da tutta Italia, la Chirurgia Pediatrica, che conosco meglio di tutti avendola diretta per venticinque anni, riceve da decenni l'80% circa di pazienti da fuori provincia e fuori regione. E non è il solo. Intendo contattare le forze e le rappresentanze cittadine per tastare il polso sulla volontà di reagire alle palesi ingiustizie di cui vi ho detto. In primis il Signor Sindaco che per legge è il massimo responsabile della Sanità di Parma e poi tutti gli altri... Spero proprio di avere risposte convincenti ed attive. La piena coscienza dei danni alla propria salute e all'occupazione giovanile derivanti da tagli non mirati su abusi e inefficienze,

potrebbe infiammare anche una popolazione pacifica com'è quella di Parma.

Infatti la presa di coscienza: 1) delle risposte inferiori ed inadeguate per la salvaguardia della propria salvaguardia della propria salute; 2) la chiusura di 1/3 dei letti, e di conseguenza in proporzione di unità radiologiche, laboratoristiche, di trasporto ecc. ecc. che presuppongono di non assumere quasi più nessuno a qualsiasi livello per almeno 15 anni per sostituire i pensionati (fare i conti per credere: numero di dipendenti e frequenza dei pensionamenti evidenziano questo dato); 3) la perdita economica netta per la città in stipendi cancellati e in spesa sostenuta da assistenti, famigliari ed amici di ricoverati da fuori città, tutto ciò potrebbe suscitare una rabbiosa reazione da parte dei parmigiani. Una mia propria esperienza: ho accompagnato una zia novantenne al Pronto Soccorso per insufficienza respiratoria acuta da asma bronchiale. E stata due giorni su una barella, ad attendere un letto: nel frattempo è stata curata con ogni attenzione dal personale tutto del Pronto Soccorso, che funziona molto bene. Fra Pneumologia, Geriatria, Medicina si è liberato un letto finalmente alla casa di cura Città di Parma. Il dott. Leonida Grisendi certifica che la situazione è proprio questa per decine di pazienti ogni giorno. Cosa vogliamo? Che si debbano attendere letti liberi per una settimana? Magari con file di barelle poste in via Abbeveratoia? ➤

Cesare Ghinelli

Convegno. Studio sui bambini

La mente in movimento

■ Il 14 e il 15 dicembre, all'Università di Pavia, nell'aula «Chiesetta San Felice» situata nel Palazzo Botta dell'Università (via San Felice 5), si svolgerà il 4° convegno nazionale dedicato allo sviluppo del potenziale nei contesti educativi/formativi. Organizzato dal «Laboratorio di ricerca e intervento per lo sviluppo del potenziale, del talento e della plusdotazione» del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Pavia, il Convegno rappresenta il seguito del ciclo di incontri «La mente in movimento». Come spiegano gli organizzatori, nel corso del convegno verranno esaminati gli approcci della ricerca alla valorizzazione del capitale umano e alla promozione dei bambini di talento nella scuola italiana. Il concetto di «movimento» vuole richiamare il tema dello sviluppo individuale all'interno di una prospettiva dinamica in cui interagiscono sia fattori cognitivi che emotivo-relazionali, analizzando l'offerta di possibilità formative e di particolari spazi per menti brillanti e creative che costituiscono il capitale umano del nostro Paese.

La giornata di venerdì 14 dicembre - informano i ricercatori - verrà aperta dall'intervento di Aristide Saggio, professore dell'Università degli studi di Chieti, che tratterà dell'intelligenza e, in particolare, della distinzione sempre più attuale tra il quoziente intellettivo e quello emotivo. Margherita Lang, dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, esperta degli stru-

menti di valutazione a 360° del bambino, esporrà le valutazioni cliniche che si ritrovano nel percorso di valutazione di un bambino ad alto potenziale. Maria Teresa Cairo, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, esporrà la possibilità di utilizzare una didattica specifica per alunni che presentano un alto potenziale cognitivo. Sempre venerdì, i relatori dell'Università degli Studi di Pavia facenti parte dello staff del Laboratorio, esporranno il ruolo giocato dalle famiglie e dalla metacognizione nei bambini plusdotati. Per sabato 15 dicembre sono in programma dei laboratori - distinti per bambini, insegnanti e genitori - con lo scopo di aiutare direttamente le tre figure coinvolte in una maggiore comprensione dell'alto potenziale e per un suo maggior supporto. «In particolare - precisano gli organizzatori - sarà molto interessante per i bambini partecipare al Laboratorio, tenuto dalla dottoressa Sara Schinco, dal titolo «Musica/Storie, che si propone come promotore delle conoscenze musicali dei bambini».

Il Convegno indetto dall'Università di Pavia è aperto a tutte le figure interessate studiosi, insegnanti, genitori e, nella mattinata di sabato 15 dicembre, anche ai bambini. Per maggiori informazioni: Dipartimento di studi umanistici - piazza Botta 11 - 27100 Pavia - sito internet: <http://labtalento.unipv.it> - email: labtalento@unipv.it ➤ E.S.P.

Anniversario. Ricordo a cinque anni dalla scomparsa

Aurora Guarini: un vulcano di idee

■ Il padre, socialista della prim'ora, il più giovane sindaco della Bassa prima del fascismo, l'aveva chiamata Aurora sull'onda dell'entusiasmo e della speranza che aveva suscitato nel mondo di allora l'incrociatore russo «Aurora» dal quale era partito il segnale per la Rivoluzione d'Ottobre nel 1917. E, rivoluzionaria, Aurora Guarini, lo è sempre stata in ogni

sua manifestazione. Anche perché chi ha avuto modo di conoscerla e di apprezzarla sapeva che l'Aurora non era mia doma, aveva nel dna i geni del padre Egisippo, quei geni della bassa che, come il «grande fiume», sono sempre irruenti ma tanto generosi e pregni di pathos. Ieri Aurora Guarini è stata ricordata nel quinto anniversario della morte dai



Personaggi Aurora Guarini è stata per tanti anni un'instancabile organizzatrice di eventi nelle residenze per anziani.

sui volontari che, nella Casa Padre Lino di viale Caprera hanno fatto trascorrere un pomeriggio di allegria agli anziani ospiti. Già, perché Aurora Guarini dedicò buona parte della propria vita proprio agli anziani delle varie case di riposo cittadine.

Nata a Sorbolo il 9 aprile 1919, Aurora conseguì il diploma magistrale, quindi il primo incarico di maestra in a Prato di Tiziano, ma dopo pochi giorni rinunciò a sedersi dietro alla cattedra in quanto il regime fascista pretendeva che gli insegnanti prendessero la tessera del partito. Ma, la figlia di un socialista, per rispetto alle idee del padre, non se

la sentì di aderire al regime. Lavorò come impiegata al «Romanini» dove il padre (amico fratello di Saragat, che fu più volte ospite dei Guarini nella loro casa) nell'immediato dopoguerra, in qualità di consigliere socialdemocratico, si era battuto per eliminare le tristissime «uniformi» grigio-fumo che dovevano obbligatoriamente indossare gli ospiti del «Romanini».

Anche l'Aurora si batté per eliminare il grigiore nelle varie residenze per anziani attraverso una miriade di iniziative che la videro sempre instancabile capofila. A lei, seguendo il suo esempio, affascinati da quel carisma che si

materializzava in un piglio deciso e grintoso stemperato da un'infinita dolcezza, si affiancarono tanti volontari d'ogni età e ceto sociale, da sempre considerati gli «angeli degli anziani», come Giovanna Lanati. Fu un'amabilissima «rompicatole» e un vulcano di idee e iniziative al punto che anche le autorità se ne accosero e la insignirono di prestigiosi e meritati riconoscimenti. Ora il «Gruppo volontari di Aurora Guarini» prosegue nel solco del lavoro fatto da Aurora portando nelle strutture per anziani un raggio di luce laddove il tempo sembra non trascorrere mai. ➤

Lorenzo Sartorio